

Piemonte Percorsi di fede nel segno della Sindone

MARINA LOMUNNO

Due giorni, dal 27 al 29 giugno scorsi, nella cornice del Santuario di Oropa (Biella) per lanciare i "percorsi della fede" del 2015, anno che vedrà il Piemonte toccato da due eventi, il bicentenario dalla nascita di don Bosco e l'ostensione straordinaria della Sindone. «L'anima dei Luoghi, l'Anima nei luoghi» è stato il tema scelto dagli organizzatori della Borsa dei percorsi devozionali e culturali, che dal 2005 si tiene a Oropa. «Il Piemonte vanta una tradizione di fede e spiritualità straordinaria testimoniata dall'eredità dei santi sociali, dai numerosi itinerari della fede e dalle importantissime Sacre rappresentazioni come quella di Sordovolo, che sta attirando decine di gruppi di pellegrini dagli Stati Uniti - ha detto Stefano Mosca, presidente di

**A Oropa illustrate
le iniziative 2015
Attenzione anche
a don Bosco**

Ati Biella - questa edizione della "Borsa" di Oropa vuole dare un contributo alla promozione della straordinaria offerta piemontese che vedrà tra il 2014 ed il 2015 un susseguirsi di ricorrenze in grado di attrarre fedeli e turisti da tutto il mondo, con un occhio all'Expo di Milano». Tra queste, appunto, l'Ostensione (quella precedente, nel

2010, attirò a Torino 2 milioni di pellegrini) che si terrà nella Cattedrale del capoluogo piemontese dal 19 aprile al 24 giugno 2015 e che avrà come momento centrale la visita annunciata di papa Francesco. «L'arcivescovo Cesare Nosiglia ha voluto caratterizzare l'ostensione con un'attenzione particolare ai giovani e alle persone in condizione di sofferenza - ha detto ad Oropa Marco Bonatti, direttore della comunicazione del Comitato per l'Ostensione -. Seguendo questi due filoni il Comitato organizzatore sta predisponendo i servizi di accoglienza della città e del territorio, puntando a un'offerta integrata».

A presentare il programma delle celebrazioni salesiane è intervenuto invece don Enrico Lupano, responsabile del Comitato del bicentenario di don Bosco per il Piemonte e la Valle d'Aosta. Tra le proposte, il lancio a partire dal prossimo 20 settembre di un corso di formazione per accompagnatori sui luoghi di don Bosco (per informazioni guide2015@31gennaio.net).

CATHOLICA | 17

AN

“Cassa in deroga il Piemonte rischia la beffa” Appello al governo

Allarme dell'assessore al lavoro Pentenero “Noi penalizzati perché troppo virtuosi”

«DALLA PRIMA DI CRONACA
STEFANO PAROLA

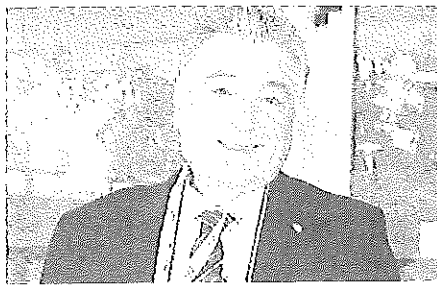
LA RISPOSTA arriva poco dopo: «L'esecutivo è impegnato a trovare i soldi per la "cig" in deroga, li stiamo cercando, stiamo combattendo con il ministero dell'Economia e con la Ragioneria», replica il sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba. Il fatto è che tra una posizione e l'altra ci sono «tra i 28 e i 30 mila piemontesi che rischiano di restare senza indennità», come ricordano l'assessore regionale al Lavoro Gianna Pentenero e il segretario della Uil Piemonte Gianni Cortese.

Mentre delegati e funzionari della Uil si confrontano nelle sale dell'Ilo, il consiglio gene-

Il sottosegretario Bobba:
“Per ora fondi solo per il 2013, ma cerchiamo un miliardo per il 2014”

rale della Cisl Torino-Canavese tiene a battesimo Annamaria Furlan, neosegretario generale aggiunto del sindacato. Il messaggio della futura sostituta di Raffaele Bonanni è identico: «Bisogna assolutamente trovare le risorse per la cassa in deroga, non è immaginabile continuare in questo modo. Ci sono migliaia di lavoratori che da mesi aspettano il pagamento».

Due luoghi diversi di Torino, stesso tema. A confermarci quanto sia delicato l'argomento in una regione piegata dalla crisi come il Piemonte. Che però «rischia di essere penalizzata per la sua virtù», sottolinea l'assessore Pentenero. E spiega: «Il governo potrebbe utilizzare i prossimi fondi per sanare la cassa in deroga del 2013 e il Piemonte,



IL CONGRESSO

La Uil conferma Cortese segretario del Piemonte

LA UIL Piemonte sceglie la continuità. Il consiglio generale regionale, che si è svolto per due giorni all'Ilo training center di Torino, ha confermato all'unanimità Giovanni Cortese segretario generale del sindacato. Segretario confermato, ma squadra ampiamente rinnovata. Fanno parte della segreteria regionale Mauro Casucci (segretario organizzativo), Maria Teresa Cianciotta, Giuseppe Graziano, Francesco Lo Grasso Domenico Paoli, Maurizio Peverati. La Uil - che in Piemonte, dopo la riorganizzazione, conta sei camere territoriali: Alessandria, Asti-Cuneo, Biella-Vercelli, Ivrea, Novara-Vco e Torino - ha oggi oltre 150 mila iscritti (152.533, per la precisione, in lieve crescita rispetto al precedente congresso: 151.374).

che ha già chiuso quelle posizioni, potrebbe restare senza risorse». Una visione confermata dallo stesso sottosegretario Bobba: «Prima saldare il 2013 e poi dovremmo trovare un miliardo per il 2014. Siamo costretti a cercare soluzioni di breve periodo perché le risorse sono state individuate, ma l'impegno del ministro del Lavoro Poletti e del governo è di trovarle tutte, perché non si possono lasciare per strada i lavoratori».

La vicenda della cassa in deroga s'inserisce in un quadro tutt'altro che allegro. In cui «il Piemonte rischia di non essere in grado di garantire il benessere ai suoi residenti», come fa notare lo storico dell'industria Giuseppe Berta durante il congresso della Uil Piemonte. Ecco perché secondo l'accademico della Bocconi serve «una via di cambiamento per il domani: bisogna tornare a immaginare cosa saranno Torino e le altre aree della regione tra

vent'anni».

Al dibattito del sindacato partecipa pure il presidente di Confindustria Piemonte Gianfranco Carbonato, che lancia un altro allarme: «La Regione dovrebbe dare una risposta ai 180 mila "neet" che non hanno un futuro». Non studiano, non lavorano, non sono in formazione, dunque, dice Carbonato, «bisogna trovargli un posto, così come occorre individuare un modo per utilizzare i cassintegrati nei tanti lavori

pubblici che ci sono da fare». L'ultima stoccata è per Angelletti: «In fabbrica bisognerebbe rispettare la rappresentatività sindacale, occorre che chi ha la maggioranza comandi», dice il leader degli industriali piemontesi. Il riferimento è al recente sciopero della Fiom-Cgil alla Maserati, che ha bloccato l'intera fabbrica per due ore: «Anche questo - evidenzia Carbonato - è un elemento di competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

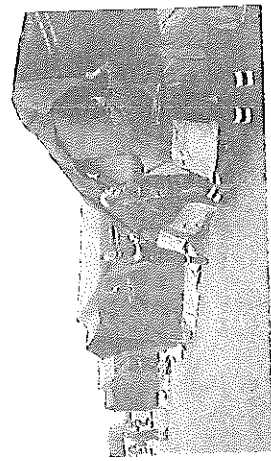
LE REPUBBLICHE

VI

TORINO | CRONACA

«In Piemonte non più dei 785 profughi già previsti»

A fronte degli ininterrotti sbarchi sulle coste italiane di profughi, rifugiati e richiedenti asilo «Torino ha chiesto e ottenuto che i nuovi arrivi siano collocati tenendo conto dei livelli di saturazione ed escludendo ulteriori appesantimenti della situazione torinese». Senza potersi sbilanciare, solo così il vicesindaco Elide Tisi ha potuto chiarire qualsiasi dubbio dell'opposizione in Sala Rossa sui nuovi arrivi fissati in Piemonte nell'ordine delle 785 unità su un totale stimato di 10mila persone. La situazione sarà discussa anche con la Regione che nel passato non aveva puntato su alcune province del Piemonte, concentrando gli sforzi maggiori in altre e in particolare sul capoluogo, che già fa i conti riscattati con le risorse



messe a disposizione dai fondi Sprar. «Oggi a Torino i posti collegati al Sistema nazionale di protezione concordato con il Viminale sono 400, in fase di saturazione, più altri 32 posti in via di attivazione. In tutta Italia, i posti Sprar sono circa 20mila» ha spiegato Tisi. «Per quanto concerne i recenti sbarchi, l'unico dato del quale disponiamo è quello della quota assegnata al Piemonte: 785 unità, su un totale stimato di 10mila persone in fase di arrivo. Il riparto è effettuato in sede nazionale, in proporzione alla popolazione residente. La Regione Piemonte si è dichiarata disponibile a un tavolo di concertazione con i Comuni per affrontare la situazione».

[E.L.ROM.]

mercoledì 2 luglio 2014

Specchio dei tempi

«Famiglie extra large» -

Una lettrice scrive:
 «Vorrei fare alcune considerazioni sull'articolo famiglie "extra large" comparso oggi sulla Stampa. Mamma Letizia sostiene: "Avere tanti figli vuol dire lasciare che arrivino... abbiamo sempre avuto la certezza che avremmo avuto aiuto: a Torino i servizi ci sono".

«Un tempo tanti figli erano una benedizione, erano forza lavoro, ma oggi che il lavoro non c'è che futuro gli prepariamo?»

«Mettere al mondo figli è una libera scelta, ma se questa scelta coinvolge la comunità gravando sul bilancio pubblico bisogna fermarsi a riflettere. La signora Letizia è una insegnante: quanti mesi di servizio effettivo può vantare? Tra maternità e permessi pagati penso che questi figli glieli stiamo allevando un po' noi».

MAGDA TARDON

Tav, le strategie delle cosche per i subappalti

Anche droga e ricatti per ottenere le commesse L'unico lavoro eseguito: la strada per il cantiere

CLAUDIO LAUGERI
MASSIVILIANO PEGGIO

Una debolezza. Un vizio. Basta poco agli amici delle cosche per costringere qualcuno ad assecondare le loro richieste. Appalti in cambio del silenzio su verità difficili da confessare. Era questa la specialità di Giovanni Toro, 47 anni, arrestato dai carabinieri del Ros assieme ad altri 19 personaggi per reati che vanno dall'associazione mafiosa (alcuni anche come concorso esterno), all'estorsione, al tentativo di infiltrazione nei cantieri della Tav.

L'inizio

Giugno 2012. Il Ros ha piazzato alcune microcamere nel bar «San Michele» a Volpiano. I carabinieri indagano sulle famiglie di 'ndrangheta del posto e inciampano nel Greco, punto di riferimento della 'ndrina di San Mauro Marchesano, nel Cosentino. I personaggi hanno ottenuto in Calabria il «benessere» per operare nel torinese. Si muovono, cercano contatti. Ed ecco Toro. Da un po' ha rilevato la gestione una cava tra Condove e Sant'Ambrogio. Ma il suo obiettivo sono gli appalti. Difficile vincere seguendo le regole, così cerca una scorciatoia. Tra le attività di Toro c'è anche lo spaccio di droga. Cocaina. A un direttore tecnico della «Itinera» piace «sniffare», il gioco è fatto. Quel personaggio, poi, si allarga e chiede pure la tangente a un compare di Toro, per ottenere un po' di considerazione negli appalti. E lui paga. Cinquanta mila euro in contanti una volta, altri 30 mila con la sovrapproduzione (da 68 a 78 euro al metro cubo) di una fornitura di cemento. Toro sa tutto e ricatta il tecnico. In cambio del silenzio, pretende il subap-

21
arrestati
È il risultato dell'operazione dei carabinieri coordinati dall'Antimafia

3
aziende

Sono state avvicinate da Giovanni Toro per ottenere subappalti e notizie riservate sui lavori

palto dei lavori di ristrutturazione della galleria «Prapontin» sulla A32, oltre al noleggio di mezzi per lo sgombero neve sulla stessa autostrada, lavori ottenuti da «Itinera» in appalto da «Sitalfa».

Il meccanismo funziona e Toro sfrutta il cavallo di Troia per

I ricatti a manager e tecnici infedeli stroncati soltanto dalle manette del Ros

confezionare un altro ricatto. Questa volta tocca a un manager di alto livello della «Co.Ge.Fa.». Anche lui ha il vizio della cocaina. Data la posizione nell'organigramma societario, Toro sfrutta la situazione per ottenere qualcosa in più. Soldi, certo, ma anche notizie riservate sui lavori pubblici e privati dell'azienda. E soprattutto, subappalti. Soltanto l'arresto av-

venuto qualche mese dopo impedirà la chiusura del cerchio. Con tanto di «patteggiamento» a 3 anni e due mesi di carcere.

La corruzione

Dove non arriva il ricatto, arriva la corruzione, figlia dell'avidità di funzionari e tecnici infedeli. Toro promette prebende (e lui accetta) a un dirigente di «Sagat» in cambio di inviti a ditte amiche per la partecipazione agli appalti di sgombero neve nell'inverno 2012-2013 all'aeroporto di Caselle.

È il salto di qualità rispetto all'anno precedente, quando Toro era riuscito a far chiudere gli occhi al funzionario infedele riguardo alla contabilità degli stessi lavori assegnati alla società «amica»: l'azienda ha pagato cifre di gran lunga superiori a quanto dovuto. Un giochino da 250 mila euro.

La cava

Secondo la procura e il Ros è la testa di ponte della 'ndrina del Greco per i lavori Tav. Toro cerca di agganciare la «Italcoge» di Ferdinando Lazzaro. Rimedia un accordo per lo smaltimento sottobanco e fuorilegge di rifiuti edili da sotterrare nella cava e riutilizzare per produrre cemento. Più che un business, una miniera d'oro. Poi, «Italcoge» fallisce e per Toro è tutto da rifare.

Ma dalla sua parte ha il contratto per un lavoro di bitumazione fatto nel 2011 nel cantiere Tav. Ironia della sorte, è la strada utilizzata dalle forze dell'ordine per entrare e uscire dal cantiere. All'epoca, il nome di Toro non era ancora saltato fuori nelle indagini e nelle intercettazioni del Ros. Per l'imprenditore, quello era un biglietto da visita, un tassello di una reputazione da costruire con i lavori fatti per «Itinera», «Sagat» e «Cogefa». Piano fallito.

Massimiliano Peggio

Gradenigo, il Comune congela il cambio di proprietà

L'assessore Passoni: servono garanzie sull'uso dei locali concessi nel 2001

Retrosceca

MAURIZIO TROPEANO

L'assessore al patrimonio del comune di Torino, Gianguido Passoni, è pronto a sospendere/revocare la delibera di giunta che prende atto della modifica della dominazione sociale da «Gradenigo impresa sociale» in «Gradenigo srl». Una decisione che può apparire formale ma che in realtà potrebbe diventare centrale per il futuro della struttura ospedaliera di corso Regina Margherita recentemente acquisita dal gruppo privato Humanitas. «E' necessario verificare se con il passaggio di proprietà e il cambio di denominazione sussistono ancora gli elementi qualificanti l'impresa sociale assente di scopo di lucro) on cui è stata autorizzata la cessione della proprietà sufericaria dell'immobile comunale dove verrà ampliato il radenigo gestito dalle sue», spiega in una lettera all'assessore l'ormai ex consigliere comunale di Sel, Marco Grimaldi.

Il diritto di superficie
Facciamo un passo indietro. Il 28 marzo 2001 il Consiglio comunale approva una delibera

LA DELIBERA DI 13 ANNI FA
I diritti di superficie ceduti ad una società senza fini di lucro

che concede il diritto di superficie alla congregazione delle figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli per 99 anni a fronte di un pagamento rateale di 1,549 milioni. Il diritto di superficie, poi, viene ceduto al Gradenigo Impresa sociale srl che realizzerà l'ampliamento. Adesso ci sono i privati e questo, secondo Donato Menichella, segretario nazionale dell'associazione medici degli istituti religiosi ospedalieri, mette in evidenza una «criticità da risolvere» annunciando segnalazioni e diffide a ministero, Regione e comune.

Secondo Grimaldi, che ieri si è dimesso dalla Sala Rossa perché eletto consigliere regionale, «l'articolo 20 dello statuto della nuova società parla apertamente di bilancio e divisione degli utili dunque in contrasto con le linee stabilite dal consiglio comunale per la cessione di quell'edifi-

La palla alla regione

Si vedrà. È chiaro, però, che una eventuale revoca/sospensione da parte della città potrebbe avere ripercussioni non solo sulla vertenza tra i medici e Humanitas ma anche sul futuro stesso del presidio dove opera un pronto soccorso. Per dirla con il sindacoalista Menichella, è necessario che «la Regione prenda una posizione amministrativa e politica chiara sapendo che se accetterà l'equiparazione di presidi pubblici e privati, aprirà a un modello di sanità completamente diverso». Il modello è quello lombardo dove la sanità privata ha un ruolo di peso. La palla, insomma, è nella mani del nuovo assessore re-

gionale, Antonio Saitta, che promette di risolvere la questione in tempi molto rapidi: «La prossima settimana porterò il dossier all'esame della giunta perché dovremo prendere una decisione di carattere politico». Quale? Saitta non si sbilancia in attesa di capire le conclusioni tecniche del ministero, ma dal «punto di vista sanitario non possiamo permetterci di perdere il pronto soccorso». Se questa è la priorità della giunta Chiamparino, resta da capire come conciliarla con il fatto che in campagna elettorale tanti esponenti del Pd a partire dal responsabile sanità, Nino Boeti, avevano bocciato ogni ipotesi di apertura ai privati.

FALLARME

Grimaldi (Sel):
«Ora ci sono i privati e vogliono fare utili»

Il sindaco di Gradenigo, Antonio Saitta, è pronto a sospendere la delibera di giunta che concede il diritto di superficie alla congregazione delle figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli per 99 anni a fronte di un pagamento rateale di 1,549 milioni. Il diritto di superficie, poi, viene ceduto al Gradenigo Impresa sociale srl che realizzerà l'ampliamento. Adesso ci sono i privati e questo, secondo Donato Menichella, segretario nazionale dell'associazione medici degli istituti religiosi ospedalieri, mette in evidenza una «criticità da risolvere» annunciando segnalazioni e diffide a ministero, Regione e comune.

Vertice in prefettura

È probabile che prima dell'incontro di conciliazione davanti

alla prefettura che si svolgerà venerdì per cercare di far rientrare lo stato di agitazione dei medici si capirà, se e come, la nuova proprietà intende rispettare questo impegno. In tutte le sedi Humanitas ha continuato a ripetere di voler tutelare i lavoratori, mantenere inalterata la struttura e potenziare i servizi investendo in tecnologie.

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 2014

T1 CV PR12
Cronaca di Torino 45

Torino Esposizioni 98 milioni per il rilancio

Al via il progetto per la nuova Biblioteca e il raddoppio del Politecnico

sorteranno la nuova Biblioteca Civica di Torino, oggi in via della Cittadella, il raddoppio del campus di Architettura del Politecnico e il Teatro Nuovo, che

CACCIA AI FINANZIATORI
Il Comune approva l'operazione, ora tocca trovare le risorse

inizialmente si era pensato di trasferire altrove per lasciare spazio all'aula magna del Poli e che invece resterà al suo posto. Un'operazione da quasi 100 milioni. Un'enormità di questi tempi - tanto che qualche assessore ieri ironizzava in giunta, «ma dove pensate di prenderli tutti 'sti soldi?» - ma sempre meno dei 134 milioni dell'ipotesi originaria. In questi mesi Lo Russo e gli altri assessori hanno lavorato per limare i costi, scomponendo il progetto in nove lotti sostanzialmente indipendenti, ciascuno dei quali potrà essere costruito non appena arriveranno i soldi. «Ci rivolgeremo a investitori privati, a sponsor (si parla di banca Intesa, ndr)», spiega Lo Russo. «E immaginiamo di contare su un ventaglio di possibili fonti di finanziamento: fondi europei e del ministero dell'Istruzione, risorse della città, fondi della legge sul post olimpico». Ag-

Il caso ANDREA ROSSI

Il difficile viene adesso. Ed è paradossale, visto che per arrivare fin qui il lavoro è stato immane: coinvolgere Università e Politecnico, strappare il sì della Sovrintendenza, mediare con il Teatro Stabile, mettere d'accordo una mezza dozzina di assessori (talvolta litigiosi) e decine di tecnici. Eppure il destino di Torino Esposizioni, il gioiello progettato nel 1938 dall'architetto Ettore Sottsass e abbandonato dopo le Olimpiadi, si gioca da qui in avanti e riguarda la durissima caccia ai 98 milioni necessari per centrare la più imponente trasformazione urbanistica degli ultimi anni.

Costi firmati

Ieri l'assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo - insieme con i colleghi Braccialarghe, Pellegrino e Passoni - ha varato il masterplan per il «polo della cultura e campus dell'architettura e del design». Sotto le volte disegnate da Sottsass e trasformate nel 1948 da Pier Luigi Nervi e nel 1960 da Riccardo Morandi,

34 per la biblioteca, 9 per gli archivi e 2 per gli uffici. Il resto del progetto coinvolge in larga parte il Politecnico. Nel padiglione 3 troveranno posto i laboratori e le aule di Architettura (costo 12 milioni), mentre nel padiglione 5 verranno ricavate le aule grandi, con una spesa di 23 milioni. E il Teatro Nuovo? Resterà al suo posto e verrà ristrutturato (5,5 milioni). Al maxi progetto mancano ancora due tasselli: la Rotonda del Valentino, dove è previsto un bar-ristorante da 1,4 milioni, e la costruzione di un parcheggio interrato davanti a tutto il complesso che costerà 17 milioni. Per entrambi si cercheranno privati che li realizzino e poi li gestiscano.

RICERCA E CULTURA

Il Teatro Nuovo resta al suo posto e sarà ristrutturato

La ruota panoramica In attesa che partano le importanti ristrutturazioni, accanto a Torino Esposizioni nel 2015 potrebbe sorgere la ruota panoramica che da tempo la città vorrebbe installare e per cui sta trattando con la Sovrintendenza, piuttosto contrastata. Ieri il Consiglio comunale ha approvato il nuovo progetto per il recupero di Palazzo del Lavoro (il primo è stato cassato dal Tar), l'altro gioiello di Nervi abbandonato: ospiterà una cittadella commerciale con, intorno, aree verdi aperte a una serie di sbocchi ludico-ricreativi tra cui, ad esempio, la ruota panoramica, che si troverebbe la sua collocazione definitiva dopo il 2015.

34
28.000
metri quadri

L'area che verrà ristrutturata e riadattata è molto estesa, il più grande intervento degli ultimi anni

È quanto il Comune ha ipotizzato per trasferire la Biblioteca Civica Centrale

tranno attivare i singoli lotti, partendo solo una volta ottenuti tutti i 98 milioni avrebbe significato attendere anni.

Cantieri a step

Il punto di partenza è la nuova biblioteca: 26 mila metri quadrati ricavati nei padiglioni 2 e 4 di Torino Esposizioni. Ristrutturarli costerà quasi 45 milioni:

giungete le risorse che il Politecnico dovrà mettere sul piatto e quel poco che la città ricaverà liberando l'attuale sede della Biblioteca Civica (si stima fra 3 e 5 milioni) ed è tutto. Sarà un'impresa, ma l'architettura imbastita a Palazzo Civico ha se non altro il pregio di renderla percorribile: man mano che si troveranno le coperture finanziarie si po-

L'INDAGINE Confartigianato: gli imprenditori restano ancora pessimisti

Per gli artigiani «piccoli segnali» Ma è presto per parlare di ripresa

→ Qualche segnale incoraggiante ma molta cautela nel parlare di ripresa. È l'umore degli imprenditori artigiani per il terzo trimestre del 2014, secondo l'indagine congiunturale diffusa ieri da Confartigianato. Il ritorno al segno positivo nei saldi tra ottimisti e pessimisti è ancora lontano e, ancora una volta, l'analisi fotografica un'attenuazione della negatività più che evidenti segnali di ripresa.

Quanto agli indicatori, il saldo relativo all'andamento occupazionale è meno negativo, e passa da -1,99% a -0,53% avvicinandosi al punto di pareggio. Le nuove assunzioni restano al palo: nessuna impresa intende assumere manodopera specializzata, come nei tre ultimi sondaggi, mentre le aziende propense a impiegare nuova manodopera generica salgono dallo zero a un modesto 0,18%. Identica la percentuale di imprenditori che prevedono di assumere apprendisti. Ma nonostante tale modesto aumento - sottolinea Confartigianato - permane la sfiducia delle imprese nei confronti dell'attuale configurazione dell'apprendistato, per la quale - dice l'associazione di categoria - servono profonde mo-

difiche che ridiano il primato alla formazione in azienda.

Altri segnali moderatamente positivi arrivano dalla produzione totale, la cui negatività si riduce passando da -26,15% all'attuale -23,38%. Anche per quanto concerne i nuovi ordini c'è un miglioramento del saldo, che però è ancora pesantemente negativo: da -71,19% a -67,66%. Le previsioni di carnet ordini superiore ai tre mesi rimangono sullo 0% come nei tre sondaggi precedenti.

ti, a riprova della perdurante difficoltà di programmare un'attività di medio termine.

«Ci apprestiamo a confrontarci, con spirito costruttivo e propositivo, con la nuova Giunta Regionale - ha detto il presidente di Confartigianato Piemonte, Francesco Del Boca - riprendendo i temi di maggiore interesse per il comparto delle piccole imprese puntando con decisione sui fondi comunitari 2014-2020».

[al.ba.]

VOTO IN FABBRICA

Alla Pininfarina e alla Mahle la Fiom vince le elezioni Rsu

La Fiom vince le elezioni per le Rsu alla Pininfarina di Cambiano e alla Mahle Motori di La Loggia. A renderlo noto è stato lo stesso sindacato, che ha ricordato di aver ottenuto 170 preferenze su 284 dipendenti alla Pininfarina, pari al 77,3% e ottenendo due delegati su tre. Al secondo posto c'è la Uilm con 50 voti, pari al 22,9%. Alla Mahle (306 dipendenti) la Fiom ha ottenuto 94 voti pari al 71,22%, la Fim 38 pari al 28,82%. Alla Fiom vanno quattro delegati su sei.

«La Fiom - sottolineano Lino La Mendola, responsabile della Quinta Lega Fiom-Cgil, e Antonio Citriniti della Fiom - si conferma primo sindacato alla Pininfarina di Cambiano ottenendo il voto di oltre i tre quarti dei dipendenti. La Fim-Cisl, presente alle precedenti elezioni, dopo le vicissitudini della Pininfarina di Bairo e i conseguenti licenziamenti, non ha più trovato candidati da presentare a Cambiano. Alla Mahle Motori la Fiom conquista per la prima volta la maggioranza assoluta aumentando di circa il 25% i propri consensi, in un'azienda in cui storicamente la Fim era il sindacato di riferimento».

[al.ba.]

TORINO COME
PS

MERCATO L'allarme degli operatori del settore: «Le famiglie non comprano»

Le vendite di auto su del 3,8% Il Lingotto cresce e vola in Usa

«Torna a splendere un po' di sole sul mercato dell'auto, che a giugno ha fatto segnare un +3,8%, spingendo a un +3,3% le vendite nei primi sei mesi dell'anno. Ma per gli operatori del settore è ancora troppo presto per parlare di ripresa, dal momento che le vendite sono state trainate dalle aziende di noleggio (+20%) e quelle delle famiglie, invece, hanno fatto registrare un record negativo.

In questo contesto è cresciuta anche Fiat Chrysler Automobiles, che ha incrementato le immatricolazioni del 2,8%, ottenendo una quota del 27,1%, con un bel risultato di Jeep che ha fatto un balzo del 43,1%, mentre la Panda è ancora una volta la vettura più venduta con oltre 8.600 immatricolazioni e una quota del 37,1% nel segmento. Al secondo posto della top ten la 500, al terzo la 500L. Perdono terreno, invece, il marchio Lancia (4.700 unità e -1,5%) e Alfa Romeo (2.400 immatricolazioni e -14,4% rispetto a un anno fa). La buona performance di giugno, però, non ha permesso al Lingotto di recuperare posizioni dall'inizio dell'anno: il semestre si è chiuso con 211.995 immatricolazioni, lo 0,6% in meno rispetto allo stesso periodo del 2013, mentre la quota è scivolata dal 29,1% al

28%. Risultati positivi, invece, dall'altra parte dell'oceano Atlantico, come aveva anticipato l'altro giorno l'amministratore delegato Sergio Marchionne: a giugno Chrysler Group ha venduto 171.086 veicoli, il 9% in più rispetto allo stesso mese del 2013. I marchi Jeep, Dodge, Ram Truck e Fiat (+11%) hanno tutti incrementato le vendite, facendo registrare il miglior giugno dal 2007 e il cinquantesimo mese consecutivo di crescita.

Tornando al mercato italiano e ai suoi problemi, «appare sempre più probabile che l'andamento positivo del primo semestre 2014 non abbia segnato l'inizio di una vera e propria ripresa della domanda, ma costituisca piuttosto un rimbalzo al termine di una forte caduta», ha sottolineato Gian Primo Quegliano, presidente del Centro Studi Promotor. «Lo scenario più probabile in questo momento - ha aggiunto - appare dunque quello di una stagnazione della domanda da cui si potrebbe uscire con provvedimenti specifici di rilancio del settore auto o con l'avvio della ripresa dell'economia che ancora non si delinea». Massimo Nordio, presidente dell'Urae, l'associazione delle case automobilistiche estere, ha riconosciuto la positiva attenzione del-

le istituzioni verso l'auto, ma «è urgente attivare alcune delle manovre allo studio per alleggerire la pressione fiscale». «Servono interventi concreti - ha precisato Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, la Federazione dei concessionari di tutti i brand commercializzati in Italia - in grado di far ripartire il mercato automobilistico. Le nostre aziende, però, non possono aspettare 1.000 giorni, come per le riforme». Anche perché «i comportamenti di spesa dei consumatori continuano a essere orientati alla prudenza, complici la crisi dei redditi e gli elevati costi legati al possesso e all'utilizzo dell'auto», ha aggiunto Roberto Vavassori, presidente dell'Anfia, l'associazione delle case italiane. Lo dimostrano i dati. «Nel periodo gennaio-maggio 2014 - ha spiegato Vavassori - le vetture intestate a persone fisiche rappresentano solo il 59,3% di tutto l'immatricolato, pari a 2,7 punti in meno rispetto alla quota di un anno fa. Le vetture intestate ad aziende (società, leasing, noleggio, taxi) sono il 40,7%, il noleggio registra una crescita del 20% e una quota che passa al 23,6% dal 20,3% di un anno fa».

[f.d.f.]

TE NO CHO N/A O P 3

IL LEADER UIL

Angeletti: «L'accordo per l'aumento è un dovere»

«L'accordo per l'aumento salariale è un dovere che la Fiat ha nei confronti dei lavoratori italiani». Adirlo è stato ieri il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, intervenendo al congresso regionale del sindacato. La dichiarazione del leader Uil è arrivata dopo l'apertura di Sergio Marchionne, che l'altro giorno aveva previsto la chiusura di un accordo entro l'estate.

«A me - ha detto Angeletti - ha fatto una buona impressione che Marchionne abbia incontrato i delegati della Maserati, ha dimostrato di essere un amministratore delegato molto attento a ciò che avviene nelle proprie

fabbriche». A confermare l'avvicinarsi di un'intesa anche le parole del segretario Uilm, Rocco Palombella: «Ritengo che il dialogo con i vertici della Fiat si vada riavviando ed è probabile che le parti a breve possano concordare una nuova data d'incontro».

Angeletti ieri ha definito «preoccupanti» le nuove stime sul Pil dell'Italia, mentre per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali in deroga, il segretario Uil ha sottolineato che «l'allarme è giustificato, ma non esiste alternativa al fatto che il governo trovi le risorse per pagarla».

[al.ba.]

LA FISMIC

Da Mirafiori altri 120 operai per la Maserati

Saranno circa 120 i lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori che saranno utilizzati nel settore Logistica dello stabilimento torinese per coprire, su dodici turni, la gestione delle vetture provenienti da Grugliasco. A renderlo noto è stata ieri la Fismic regionale, che insieme ai delegati aziendali di Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione quadri, ha sottoscritto un verbale secondo cui ulteriori 20 addetti saranno inseriti nell'area di lavoro dedicata alla logistica per lo stabilimento di Grugliasco.

«Si tratta - ha commentato il segretario regionale della Fismic, Vincenzo Aragona - di altrettanti lavoratori e ri-

spettive famiglie che escono dai tunnel della cassa integrazione. Un ulteriore segnale di speranza e di ottimismo che ci incoraggia ancora di più a proseguire nella linea di partecipazione e responsabilità che peraltro ha sempre contraddistinto l'operato della Fismic».

I 120 lavoratori si aggiungono ai circa mille già trasferiti dalle Carrozzerie di Mirafiori alla Maserati e agli altri 500 che, a partire da settembre, rientreranno nello stabilimento di Grugliasco per l'introduzione del dodicesimo turno lavorativo settimanale.

[al.ba.]